DIRITTI / APPROFONDIMENTO

A Trezzano sul Naviglio la boxe emotiva interpreta la giustizia minorile, senza punire

di **Francesca Bellini** — 2 Ottobre 2026



Il laboratorio "Boxe: emozioni nei guantoni" si rivolge a ragazzi tra i 14 e i 20 anni e vede la collaborazione di un boxeur e di uno psicologo © Cooperativa Ripari

A Sud-Ovest di Milano un gruppo di giovani tra i 14 e i 20 anni si ritrova una volta alla settimana insieme a un boxeur professionista e a uno psicologo. Dopo l'allenamento i ragazzi si aprono e raccontano al gruppo come si sentono e che cosa li ha portati, in certe situazioni, a commettere reati. Un esperimento di prevenzione e di messa alla prova che dà modo di conoscere la propria rabbia e di capire come gestirla

SPIDER-FIVE-203804101

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Condividi:

X Facebook LinkedIn WhatsApp E-mail Stampa

Quando si parla di carcere e di giovani Giovanna Cordone, educatrice di lunga data, non ha mezzi termini. Per lei posti come l'Istituto penale per i minorenni (Ipm) Beccaria di Milano non dovrebbero neppure esistere "perché rappresentano un fallimento per la società. Se esiste un carcere per i minori vuol dire che il mondo educativo non è servito a niente ed è tutto il contrario di quello in cui noi crediamo".

Il "noi" è il Polo Ulisse: il centro multifunzionale della cooperativa Ripari, avamposto nel Comune di Trezzano sul Naviglio, appena fuori Milano, per il penale minorile. Qui è attivato il progetto Emozioni nei guantoni, un'iniziativa interamente gratuita, finanziata da Fondazione con i bambini nell'ambito del progetto Sfumature del Naviglio, per permettere a ragazzi tra i 14 e i 20 anni, che hanno commesso reati riconducibili ad atti di aggressione o che sono stati segnalati perché considerati a rischio di comportamenti violenti, di elaborare quella parte emotiva che li ha spinti all'illecito o che potrebbe portarli nel penale minorile, lavorando sulla prevenzione.

Secondo Antigone in Italia sono infatti più di 3.500 i giovani che nei primi quattro mesi del 2026 hanno o stanno ancora usufruendo di percorsi di messa alla prova, ovvero procedimenti penali speciali che per reati lievi permettono all'imputato di sospendere il processo in corso per svolgere un percorso di recupero e lavori di pubblica utilità. "Nel nostro caso non ci limitiamo a far svolgere la canonica attività socialmente utile ma cerchiamo davvero di utilizzare questo periodo nella maniera più proficua possibile, per affrontare anche a livello psicologico il carico emotivo dei ragazzi", chiarisce Cordone che è anche coordinatrice del Polo.



Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

SPIDER-FIVE-203804101

Telpress Servizi di Media Monitoring



Uno psicologo e un *boxeur* professionista lavorano quindi insieme strutturando prima l'ora di allenamento e poi immediatamente dopo la parte discorsiva di elaborazione. "I due momenti sono interconnessi almeno per tre ragioni. La prima è perché con l'esercizio fisico c'è un abbassamento dell'attivazione fisiologica che consente ai ragazzi di poter parlare di come si sentono in un modo diverso e più aperto da come normalmente farebbero", spiega Daniele Casale, psicologo del progetto. La seconda ragione riguarda invece il tema della rabbia, un sentimento che ha un parallelismo tra l'agito violento e lo sport del pugilato in cui però l'aggressività è confinata in un contesto chiaro e definito che è quello dello sport e che ha molto a che fare con il controllo. Infine c'è il tema della condivisione e della complicità tra i ragazzi che, in un ambiente che prova a essere privo di giudizi, li porta a condividere le loro storie e a ritrovarsi nei racconti degli altri. "È comune vedere i ragazzi più grandi, che spesso hanno dei trascorsi da bulli, riscoprirsi davanti ai più piccoli come maestri molto attenti e protettivi", aggiunge Casale.

Inizialmente l'attività era stata pensata parallelamente anche per le ragazze ma, come racconta Cordone, è poi stata abbandonata per la mancanza di iscrizioni: "Le giovani che effettivamente vogliono o riescono ad esprimersi con questo tipo di mezzo sono molte meno. Il Polo stesso ha generalmente un livello di utenza che è per l'80 / maschile e che riguarda principalmente i reati di aggressione e la sfera emotiva della rabbia. Quello che tendenzialmente abbiamo notato è che se per gli uomini quest'ultima viene eterodiretta, e quindi indirizzata verso l'esterno, per le donne è più comune che sia autodiretta ed espressa con comportamenti come l'autolesionismo o i disturbi alimentari".

Il grosso tema che infatti emerge dalle esperienze dell'educatrice e dello psicologo è la difficoltà di alcuni partecipanti a riconoscere le loro emozioni, vedendo in ogni attivazione emotiva solo la rabbia e non distinguendola dalle altre sensazioni, che siano tristezza, preoccupazione o paura. "Mi ricordo un ragazzo, Michele, che in uno dei primi giorni in cui facevamo il laboratorio di fronte a una mappa

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

SPIDER-FIVE-203804101

Telpress
Servizi di Media Monitoring

che illustrava tutte le emozioni divise per primarie e secondarie si è innervosito e mi ha detto 'sono troppe, mi stanno dando fastidio'. Nella sua vita aveva infatti imparato a riconoscere solo la rabbia e ammetteva di non ricordare di aver mai provato gioia o tristezza. Con il passare dei mesi e l'ascolto delle storie degli altri ragazzi anche il suo vocabolario emotivo è cresciuto. E questa è la sfida più grande: accompagnare nell'alfabetizzazione dei sentimenti -precisa Casale- ha un'importanza gigantesca che dovrebbe iniziare già dalla scuola con percorsi di educazione affettiva".

Per Giovanna Cordone tutto deve sempre ritornare all'articolo 27 della Costituzione, "Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato", e a quello sguardo che -a differenza di come purtroppo succede oggi in molte carceri italiane- non dovrebbe essere punitivo ma educativo. "Un ragazzo che commette un reato e che entra nel penale minorile è già stato giudicato e ha già subito un'espulsione dalla scuola, dal sistema legale e dalla società che, anche solo se ascolti la musica *trap* e ti vesti in un certo modo, ti etichetta. Purtroppo vediamo però che anche per i giovani adulti manca una logica rieducativa".

I dati di Antigone confermano che dall'applicazione del cosiddetto "Decreto Caivano" nel 2023 -concepito a detta del governo per "contrastare" e punire il "disagio giovanile"- il numero di detenuti nei venti Ipm nazionali è cresciuto del 52,5 ⁄ . A questo dato si aggiungono i neo-maggiorenni trasferiti verso carceri per adulti (+85 ⁄ rispetto al 2022), e i giovani in carico ai servizi della giustizia minorile, passati in tre anni da 13.658 a 17.000. Il tutto mentre i finanziamenti per il Dipartimento della Giustizia minorile e di comunità sono scesi da 427 milioni di euro nel 2024 ai 403 milioni nel 2026 e l'accesso alla messa alla prova è stato escluso per alcuni reati.

"Trovarsi in un circuito che cerca di arricchirti anziché punirti dovrebbe però essere la norma -conclude Cordone-. Perlomeno io ci credo tantissimo e credo che se questo venisse adoperato in tutte le carceri davvero il concetto detentivo sarebbe completamente diverso".

© riproduzione riservata

Sostieni Altreconomia

Il tuo supporto aiuta a proteggere l'indipendenza di Altreconomia. Qualsiasi

SOSTIENI

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.
SPIDER-FIVE-203804101
Telpress Servizi di Media Monitoring

donazione, piccola o grande, è fondamentale per il nostro futuro.

Condividi:

X Facebook LinkedIn WhatsApp E-mail Stampa

Libri consigliati



DOSSIER Prezzo: 6,50€

Niente casa ai braccianti

di **Salvatore Lucente**



DOSSIER Prezzo: 0,00€

Atlante della solidarietà

A cura della rete **RiVolti ai Balcani**



DOSSIER Prezzo: 0,00€

Don't clean up this blood

di **Annalisa Vitale**



LIBRI Prezzo: 16,00€

Frontiera Albania

di **Luca Rondi**

Newsletter

Iscriviti alla newsletter di Altreconomia per non perderti le nostre inchieste, le novità editoriali e gli eventi.

Indirizzo e-mail

Nome

Cognome

Iscriviti

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

SPIDER-FIVE-203804101

Telpress Servizi di Media Monitoring

Ultimo numero
Abbonamenti
Archivio delle riviste
Condizioni di vendita

Saggi
Guide
Storie
Manuali

Servizi di comunicazione
Eventi e formazione
Responsabilità sociale
Servizi per l'editoria

Pubblicità
Eventi
Shop
Contattaci

Altra Economia – società cooperativa impresa sociale
via Adriatico 2 – 20162 Milano
Partita Iva 12973030153
Cod. fatt. elettronica
1N74KED
Iscrizione Albo Cooperative
A187272
Tel. 02/89919890
segreteria@altreconomia.it

© 2026 Altra Economia soc. coop. impresa sociale · Tutti i diritti riservati

Privacy Policy / Cookie Policy

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

SPIDER-FIVE-203804101

Telpress Servizi di Media Monitoring

Sezione:CON I BAMBINI E IL FONDO

LINK ALL'ARTICOLO